

avvenuti in questi giorni, perchè non più tardi di ieri il telegrafo ci recava la notizia che il Ministero turco crea ostacoli facendo nuovi passi presso le ambasciate delle sei Potenze affinché rinunzino allo intervento di questi secondi stazionari.

Le notizie ufficiali dicono che la quiete è mantenuta in Armenia; altri telegrammi particolari annunziano invece che le stragi si rinnovano, e che nella stessa Costantinopoli si segnalano le case dei cristiani con segni speciali affinché, in caso di rivoluzione, si riconoscano bene le case da assalire. Ora di fronte a questi fatti io credo che le sei Potenze, per garantire davvero la pace, debbano esigere qualche cosa di più che vane promesse dal Governo del Sultano, il quale, ognuno lo comprende, per la stessa sua origine non è atto ad apportare quelle riforme che la volontà d'Europa e la umanità esigono.

Le conseguenze che oggi si cerca di eliminare, forse domani, od in un prossimo avvenire possono riprodursi a danno delle popolazioni dell'Impero Ottomano ed essere sfruttate, mentre l'attenzione d'Europa fosse chiamata altrove, a vantaggio di potenze alla Turchia limitrofe. Che ciò possa avvenire è facile immaginare quando si pensi alla diversità di razze e di religione di cui è composto l'Impero Ottomano ed al fanatismo a cui si lasciano andare spesso quelle popolazioni. Le promesse solenni vengono fatte soltanto quando l'acqua arriva alla gola, e quando più è imminente il pericolo di un intervento europeo.

L'associazione delle sei potenze oggi può di certo eliminare qualunque complicazione. Ma quell'intervento che cerchiamo di evitare oggi, non potrà forse accadere domani, quando non potremo impedirlo, e risentirne noi quei danni cui accennava un altro oratore? La politica estera è soprattutto politica di interessi, e nella lotta degli interessi bisogna tener bene gli occhi aperti affinché non ne venga pregiudizio al nostro paese.

Il movimento nato nelle diverse nazioni europee a favore degli Armeni va già aumentando in Inghilterra dove, giusto appunto a Liverpool, non più tardi di ieri, si è tenuto un *meeting* per protestare contro le stragi che là si commettono. Ora se questo movimento si produce in una nazione libera come l'Inghilterra, dove, da Gladstone a Salisbury, tutti hanno protestato contro quelle stragi, ed hanno dato ammonizione severa al Sultano, pare a

me che anche noi dobbiamo stare bene in guardia a tutela dei diritti dell'umanità oltraggiata e degli interessi del nostro paese. Io non consento nell'opinione dell'onorevole Barzilai, il quale pensa che sotto il Governo Crispi la politica estera italiana sia peggiorata: anzi io credo che sia migliorata. E perciò spero che tanto l'onorevole Crispi, quanto l'onorevole Blanc, esigeranno dal Governo del Sultano assicurazioni precise e non si contenteranno che il nostro ammiraglio torni in patria con un semplice protocollo, portante vane ed effimere promesse.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Danieli.

**Danieli.** Sarò brevissimo, perchè dell'Africa hanno già parlato prima di me gli onorevoli Franchetti e Di San Giuliano.

Io ho ascoltato attentamente le poche parole dette a proposito dell'Africa dall'onorevole presidente del Consiglio, e le molte pronunziate intorno allo stesso argomento dall'onorevole ministro degli affari esteri; ma non vi ho trovato una chiara ed esplicita risposta alla parte più importante della mia interrogazione, convertita poi in interpellanza.

Dopo la partenza precipitosa del generale Baratieri dall'Italia, per inseguire, con una marcia veramente ammirabile, Ras Mangascià, e dopo il fatto d'armi di Debra Ailat, dove i nostri ufficiali hanno dato novelle prove del loro valore, io chiesi d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri circa quegli avvenimenti che, allora più d'ora, avevano bisogno di spiegazione; ma, nel tempo stesso, chiesi di interrogarli intorno agli intendimenti del Governo rispetto alla nostra colonia.

Fallito il colpo d'impadronirsi di Ras Mangascià, il generale Baratieri si ritirò, fortificando i punti avanzati.

Io non voglio portare giudizio sui fatti compiuti; ma desidero sapere che cosa intenda ora di fare il Governo, quale politica intenda di adottare.

Per quanto ne ha detto l'onorevole Sonnino in occasione dell'esposizione finanziaria, come acutamente ha notato, ieri, l'onorevole Franchetti, si dovrebbe credere ad una politica di raccoglimento: perchè egli, per la occupazione del Tigre, che considera definitiva, ha aumentato lo stanziamento di soli tre